

Editoriale

di Elena Milazzo Covini

Le manine di Samuele manipolano cubetti di plastica colorata. Li incastra uno sull'altro, maldestro, ma deciso, fino a comporre due torri alte. Le solleva: "Due tolli pel te, nonna". Cerco di afferrarle, le torri ondeggiando paurosamente, né io, né Samuele, riusciamo ad evitare il disastro. I cubetti colorati rotolano sul pavimento in una cascata variopinta: "Le tolli sono collate!" esclama Samuele, e scoppia in una risata argentina, si china, ricomincia il gioco. Ora costruirà un ponte, o un camion, o un treno. Con il lego si può costruire di tutto. Costruire, ricostruire e in un attimo distruggere.

Chi ci restituirà l'innocenza?

E' caduto un simbolo delle nostre certezze, sono cadute le torri che l'astuto giocatore di scacchi preserva per la salvezza del re. Il re è minacciato a morte e la parola "torre" genera in noi un sentimento di angosciosa incertezza.

Si sono dette tante cose ed io avrei preferito tacere, se questo spazio bianco a me destinato non fosse qui ad attendere una mia parola. Molti m'interrogano: cos'hai da dirci oggi a nome del SAE?

Dico che siamo piccoli, troppo piccoli. Potremmo aggiungere le nostre alle tante altre parole e farle scorrere sul filo delle mails, chiedere firme, inviare messaggi; ma siamo oggi a confronto con il mondo intero ed è difficile dire cose che non siano state già dette e forse, al momento di andare in stampa, già superate.

Dico che possiamo non dire. Possiamo dedicarci, questa volta, come il piccolo e innocente Samuele, al fare. Fare cose piccole, dal significato grande, cose che contrastino la logica della guerra che ci avvolge come un'inevitabile spirale. Possiamo dare testimonianze che pongano tasselli di giustizia nei frammenti impazziti delle nostre civiltà. Possiamo dedicarci alla costruzione di archi di pace usando i cubetti colorati delle nostre e altrui ricchezze.

Alcuni gruppi si sono **riuniti in preghiera**, con amici ebrei e musulmani. Soci e socie del SAE offrono **solidarietà semplice, quotidiana, concreta**, a persone d'altra cultura e religione. Il **rispetto e l'attenzione per gli "altri"** diventano contagiosi. Possiamo far capire facendo...far amare amando.

Non siamo una chiesa, né un'alleanza o un'associazione di chiese. Siamo singole persone che si sono ritrovate in un ideale di fraternità laica, libera, non condizionata da scelte di campo opportuniste. Non abbiamo mire espansionistiche, vogliamo

continua a pagina 2

Un Sinodo aperto al Futuro?

di Giorgio Girardet

Possiamo dire che l'ultimo Sinodo delle chiese valdesi e metodiste, che si è concluso a Torre Pellice il 31 agosto, abbia aperto una finestra sul futuro, sui nuovi tempi e sulle nuove sfide che sono davanti ai cristiani di tutte le chiese? Qualcuno lo ha detto, in un Sinodo complessivamente lineare e senza svolte clamorose. Finestre sul futuro si sono intraviste in tre momenti: sulla globalizzazione, sull'ecumenismo e nelle forti parole di chiusura del moderatore Giovanni Pietro Genre. Forse si sono anche viste nel dibattito sull'accettazione delle quote non espresse dell'Otto per mille. Su "le chiese e la globalizzazione" il Sinodo ha criticato il ricorso alla violenza avvenuto al G8 di Genova, ha espresso la sua "profonda avversione nei confronti dell'ingiustizia economica, della violenza politica che limita o esclude la partecipazione e della distruzione del pianeta di cui siamo partecipi e corresponsabili come cittadini di uno dei paesi più ricchi della terra" e ha invitato le chiese ad impegnarsi per conoscere la realtà al di là della strumentalizzazione mediatica, ad approfondire l'etica pubblica, sui temi della giustizia, pace, mansuetudine, agape e idolatria., e ad agire in "ubbidienza al Signore su un cammino comune verso un economia più equa". Sui temi relativi all'ecumenismo, sono state apprezzate le parole di mons. De Bernardi, vescovo di Pinerolo, nel suo discorso a nome della C.E.I.: ha affermato che "indietro non si torna" e che

oggi i cristiani delle diverse confessioni sono impegnati a "camminare insieme". Nella medesima prospettiva il Sinodo ha accolto la Charta ecumenica, firmata lo scorso aprile a Strasburgo, raccomandandone alle chiese la diffusione e applicazione: un altro passo verso un futuro comune.

Un'altra importante finestra sul futuro è stata aperta dal moderatore Genre nel suo discorso di chiusura del Sinodo. Da un lato egli ha invitato a "recuperare la passione per la politica, contro il primato di un'economia incontrollata che genera crescente divario fra paesi ricchi e poveri", e a non permettere che la prassi politica venga squalificata, come è accaduto dopo la caduta dei muri e, in Italia, dopo fatti come Tangentopoli. Ma la politica, ha continuato, va riscoperta come "una forma di etica comunitaria". Infine, sono le radici stesse della nostra

continua a pagina 2

SOMMARIO

Editoriale	p. 1/2
Un sinodo aperto al futuro	p. 1/2
La mensa del Signore	p. 3
Resoconto della Sessione	p. 4/5
In breve dai Gruppi	p. 6
Notizie	p. 6
La buca delle lettere	p. 7
Abbiamo bisogno di un profeta	p. 8



solo poter parlare con il nostro vicino (ogni cittadino del mondo) e favorire occasioni di dialogo, di conoscenza, di comprensione e di solidarietà. Per questo organizziamo spazi d'incontro e di dibattito.

Dico che in questo senso il nostro compito è grande, oggi più grande che mai.

Se la violenza sembra il linguaggio più diffuso - dai vandalismi dei black block alle bastonate contro un manifestante atterrato; dall'uccisione di uno studente israeliano a quella di un adolescente palestinese; dalle pietre contro le bimbe d'Irlanda agli aerei sui grattacieli di Manhattan - allora rispondiamo con gesti d'amore perché l'amore esiste

- Per far rinascere la fiducia
- Per dire, con i fatti, ai bambini che arrivano oggi nel mondo:

la vita è un grande dono di Dio.

Elena Milazzo Covini

fede che devono essere approfondite, dialogando "con l'uomo del XXI secolo, per intaccare la cultura dell'estraneità e per offrire una proposta evangelica credibile e appassionata" e con chi "sofferatamente non si sente di affermare la presenza e la bontà di Dio, o che ci ha provato ed è rimasto sconfitto". Infine il Sinodo si è confrontato appassionatamente e realisticamente (anche questo è stato un modo di guardare al futuro e ai nuovi rapporti che si stanno instaurando fra religioni e società civile) con la questione dell'Otto per mille dell'IRPEF, non per la sua destinazione che, come è noto, esclude i fin di culto, ma se accettare o meno le "quote non espresse" di chi non fa la dichiarazione o non scrive nulla nelle apposite caselle: finora si erano accettate solo le quote espresse, in quanto si riteneva che quel meccanismo favorisse la deresponsabilizzazione del contribuente. Ma che fare ora che il meccanismo è di fatto cambiato e che cresce il numero di chi non è tenuto a fare alcuna dichiarazione? La decisione è stata presa, non senza contrasti, e contemporaneamente si è deciso di accrescere la percentuale da destinare obbligatoriamente all'estero, al Terzo mondo, dal 30 al 50.

Giorgio Girardet

SUL CONFINE

Si deve essere molto riconoscenti a Silvana Cappellari e Franca Fabris per aver raccolto e curato la redazione della testimonianza e dei documenti di suor Franca Stefanelli: la suora che ha assistito don Germano negli ultimi anni della sua lunga sofferenza. (*Sul Confine. Gli ultimi anni di Don Germano Pattaro*, Edb Bologna, 2001).

Suor Franca, «testimone piena di fede e di carità», ha fatto un dono prezioso a tutta la Chiesa italiana, accettando di raccontare il suo itinerario che ha del miracoloso, nonché le «confidenze ricevute nella fede», rivelatrici del «modo con cui don Germano incontra Dio e lo condivide con quelli che Dio gli fa incontrare». Anche chi ebbe la fortuna di avvicinarlo non conosceva appieno questo suo vivere la sofferenza nel Signore senza mai vantarsene; questo suo lottare da solo senza applausi, anzi in mezzo a incomprendimenti e amarezze; questo suo testimoniare negli scritti, nella predicazione e nella stessa carne il suo essere cristiano che deve donare agli altri, specie ai più umili, tutto ciò che ha ricevuto.

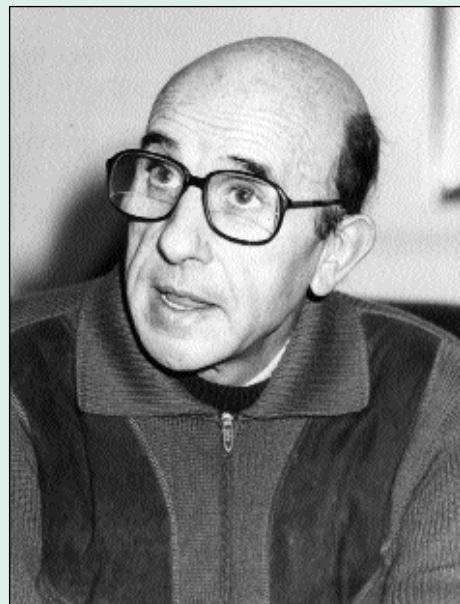
Nato a Venezia nel '25, orfano di madre a 3 anni, entra in Seminario a 13 e passa 7 anni in sanatorio, fino all'ultimo stadio del male. Riesce a sbucare fuori da quel tunnel e, tenace autodidatta, perviene all'ordinazione sacerdotale. Corre nella fede, consacra la sua vita alla teologia. E' insegnante e si impegna in frequentazioni accademiche, manifestandosi come pensatore originale e creativo. Attento alle provocazioni e alla sfide del mondo, dà avvio a una pastorale postconciliare. In particolare, nei gruppi di spiritualità familiare: gli sta a cuore la teologia del ministero coniugale.

Scrive: «vivo l'attimo che mi è dato al massimo della possibilità». E' inevitabile il suo fervido impegno nel movimento ecumenico, del quale diventa uno dei massimi interpreti in Europa. E' il primissimo collaboratore di Maria Vingiani che a Venezia ha fondato il movimento interconfessionale poi denominato Sae, di cui resta un costante punto di riferimento nelle annuali sessioni di formazione ecumenica. Nel 1962, con il pastore Renzo Bertalot, fa vivere a Venezia i primi esperimenti di pastorale comune dei matrimoni misti. Sarà poi l'ispiratore della successiva attività che porterà a considerare questi matri-

moni in chiave ecumenica, non più campo di polemiche e scontri.

Per don Germano l'ecumenismo è un dono immenso che il Padre ha dato alla comunità dei credenti e in esso si impegna con tutte le sue forze. Scrive: «*gli amici si possono scegliere, ma i fratelli no. Te li dà Lui da amare...L'ecumenismo mi divora*».

Ma nel 1971 è chiamato a inoltrarsi in un altro lungo tunnel. Un male inesorabile si manifesta, si complica, si sviluppa anno dopo anno, nonostante vari dolorosi interventi chirurgici, e lo porta alla morte dopo 15 anni di strazio, con alti e bassi durante i quali la sua attività non cessa. Fa il pellegrino tra Venezia e Londra, unico luogo in cui si poteva tentare di curarlo. E' una lunga notte di lotta con l'Angelo, sempre pronto a chiederne la benedizione. Scrive: «*ho attraversato territori sconosciuti di desolazione...Tutta la vita l'ho vissuta con la morte...Sono vissuto come un iceberg...Con la valigia sempre pronta*». E ancora: «*Dio non mi dà mai tregua. Non*



Don Germano Pattaro.

ha mai finito. Ma anche noi non diamogli mai tregua: gemiamo sempre implorando l'Avvento del Regno».

Suo solo conforto è l'Eucaristia e lo sguardo d'amore di Cristo Crocifisso. Nel 1980 scrive a suor Franca: «*la vita è tutt'altro che facile. Ma al modo della Croce. Nella Croce c'è dolore ma non tristezza. Abbandono ma non disperazione. Sofferenza anche estrema, ma non assenza d'amore. La vita non ci fa sconti né esorcizza le difficoltà. Cristo non è un risarcimento danni ma Colui nel quale e con il quale entrare dentro l'esistenza, e con Lui e per Lui darle una direzione, un senso e un valore*». Nel '76 era arrivato a scrivere: «*Viva il Calvario che va verso la Resurrezione*». Leggere le lettere di don Germano è come risentire la sua voce: è difficile conservare gli occhi asciutti.

Il volume è da raccomandare molto caldamente. Padre Innocenzo Gargano ne ha scritto l'introduzione, don Angelo Casati la postfazione. L'accurata e affettuosa nota biografica è di Mario Gnocchi.

Gianni Marcheselli



**TRIMESTRALE DEL SEGRETARIATO
ATTIVITÀ ECUMENICHE**

**Piazza S. Eufemia, 2 - 20122 Milano
Tel. 02.878569 - Fax 02.86465294
www.saenotizie.it**

e-mail: e.milazz@flashnet.it

Anno IV numero 3 - Ottobre 2001

**Autorizzazione N. 631
Dell'11 ottobre 1997**

**DIRETTORE RESPONSABILE:
Donatella Saroglia**

**SEGRETARIA DI REDAZIONE
Antonella Timpani**

**REDAZIONE:
Elisabetta Brusin
Ennio Dal Farra
Adriana Grippiolo
Emmanuele Paschetto**

**Si ringraziano i gruppi che hanno
collaborato.**

INSIEME ALLA MENSA DEL SIGNORE: DUE LETTERE

AI PARTECIPANTI ALLA XXXVIII SESSIONE DEL SAE

Caro amico e amica, noi che ti scriviamo siamo un gruppo "sparso" di donne e uomini cattolice/ci presenti a Chianciano. Non sappiamo ancora cosa ci riserverà l'incontro di venerdì pomeriggio dedicato alla cosiddetta questione della intercomunione. Purtroppo questo dibattito si svolgerà poco prima della fine, cioè quando le liturgie eucaristiche si saranno già svolte. Sappiamo che ciò non è accaduto per mala accortezza o malizia, ma da problemi organizzativi reali. Lungi da noi una recriminazione in merito. Sappiamo inoltre, che il quarto gruppo, ha incentrato i suoi lavori su questo argomento; non vi abbiamo partecipato, ma solo perché altri aspetti premevano – e non per ragioni recondite – e siamo molto curiosi di sapere il loro operato. Abbiamo per correttezza fatto sapere ai suoi membri che con questa lettera non volevamo assolutamente contrapporci a loro, ma solo dare voce a qualcosa che ci anima e che, per essere formalizzato in testo non poteva aspettare l'esito delle relazioni di sabato. Il pluralismo non è forse un nostro principio? Bene. Il tema della comunione eucaristica ci sta a cuore. Alcuni di noi conoscono le questioni teologiche che avviluppano questa materia e che fanno da ostacolo al dispiegarsi della *koinonia*. Molti di noi, cattolici come dicevamo, con fiera umiltà, già da tempo compiono il gesto di rispondere accogliendo il Pane e il Vino offertici durante il rito della Santa Cena imbandita dai fratelli protestanti, a cui peraltro riconosciamo con gratitudine questo dono offertoci senza riceverne reciprocità. Nel clima di solidarietà ecumenica che si respira al SAE sessione estiva, riteniamo che appaia ancora più evidente la forza trainante dello Spirito che ci chiama, ci invoca, ci invita ad esultare insieme, godendo di questa sovrabbondanza di doni. Questa *koinonia* così cercata a volte sembra pur rivelarsi; e qui, in questa occasione dell'eucarestia, crediamo sia giusto accogliere l'invito alla Mensa oltre che alla Parola. La Parola ci fa manifesto con mille esempi che la dissuasione alla comunione alla Santa Cena si configura come fraintendimento di Essa, o addirittura come suo tradimento. Nei Vangeli leggiamo che Gesù accoglie alla sua mensa senza distinzioni "Chiunque ha fame, chiunque ha sete, venga e sarà saziato". Gesù non giudica chi chiede del suo pane. Appare invece come icona di un amore che non mette condizioni, amore gratuito e incondizionato. Già molti di noi credono in coscienza di non dover rinunciare a questa offerta, nella

speranza che il pane spezzato e condiviso tra chi si riconosce peccatore contribuisca a condurci alla gioia dell'unità. Ma pensiamo anche che occorra pronunciare apertamente e testimoniare questo gesto, nel timore e nella forza che Dio trasmette. Rendere pubblica la propria fede, cioè confessarla, era atto irrinunciabile per i primi cristiani e cristiane. Ti chiediamo, se vuoi, di unirti a noi in tale testimonianza.

Un gruppo di corsisti

UN GESTO PROFETICO

"*Insieme alla Mensa del Signore*": un invito che non può essere non accolto, un forte messaggio che altro non è se non una luminosa proiezione dell'ecumene dei credenti del "già". "Da questo vi riconosceranno" era la scorsa estate il tema della Sessione di formazione ecumenica del SAE. "Da questo"...ma da cosa?



S. Biagio - Liturgia con la firma della Carta Ecumenica.

L'interrogatorio sotteso al tema trova per me una pregnante risposta nel sottotitolo, che vorrei parafrasare così: saremo riconosciuti dalla verità del nostro amore e dalla nostra capacità di testimonianza ecumenica. Non dalle pur qualificate conferenze e tavole rotonde, non dai prestigiosi oratori o dagli animati e colti dibattiti... Certo, anche da tutto questo, che contribuisce a "formare" ecumenicamente, aprendo tal-

A cura del CENTRO DI DOCUMENTAZIONE DEL MOVIMENTO ECUMENICO ITALIANO **CeDoMei** è uscita a Livorno la rivista **Oecumenica Civitas** diretta da Mons. Alberto Ablondi. Sul n.0 sono stati pubblicati articoli di Mons. Walter Kasper, Prof. André Birmelé, Prof. Gilles Routhier, Andrea Brutto, Massimo Faggioli, Chiara Domenici, Valdo Bertalot, Riccardo Burigana e un bel resoconto di Alberto Ara sulla XXXVI sessione di formazione ecumenica del SAE.

volta "*vie inesplorate*" alla nostra coscienza, secondo l'espressione del past. E. Paschetto nella sua bella relazione sulla Sessione (v. "**Riforma**", 33/2001): ma non basta. Le meditazioni bibliche, le liturgie, i lavori di gruppo: momenti forti e stimolanti, che inducono alla riflessione e altresì favoriscono la conoscenza reciproca, educano al reciproco rispetto: ma non basta ancora. Per essere solidamente costruita sulla roccia, l'ecumene dei credenti ha bisogno di **gesti profetici**. Per questo mi trovo concorde con il "gruppo sparso" di uomini e donne che a Chianciano hanno parlato in modo provocatorio di *intercomunione*, capovolgendo il vieto concetto dell'inopportunità di attuare almeno l'ospitalità eucaristica finché la piena comunione fra le Chiese non è ancora realizzata. Addirittura, non molto tempo fa, si parlava a questo proposito di sconsigliabili e vane "*fughe in avanti*". Io tradurrei questa locuzione nell'altra: "*gesti profetici*". I "*veti incrociati*" imposti un po' da tutte le Chiese (cui si contrappongono la possibile esperienza di una "*Chiesa trasversale*", per superare una sorta di "*schizofrenia sacramentale*" che blocca le spinte in avanti); la "*confessionalizzazione*" della Mensa del Signore, di cui le Chiese si appropriano indebitamente; la ritrosia e l'orgoglio confessionale che impediscono la reciproca accoglienza e/o la stessa partecipazione ad un'altra Mensa: tutto questo mi sembra il più grave scandalo della Cristianità. Dice il Signore Gesù ai suoi discepoli. "*E' impossibile che non avvengano scandali, ma guai a colui per colpa del quale avvengono*" (Luca, 17,1). E per contro anche noi, cristiani ecumenici, persistiamo nell'offrire al mondo questa scandalosa testimonianza. Il "gruppo sparso" vede in Gesù l'icona di un amore gratuito e incondizionato. Gesù offre Se stesso per saziare la fame e la sete di chiunque venga a Lui. Dunque la Sua Mensa è aperta: noi invece vogliamo rinchiuderla nei nostri steccati. Come protestanti, ci arrocciamo sugli spalti del nostro orgoglio; come cattolici, respingiamo chi non rientra nei canoni previsti; come ortodossi, precludiamo qualsiasi forma di apertura. Fratelli e sorelle cattolici del "gruppo sparso", io, protestante, mi unisco gioiosamente a voi in questo cammino di speranza che conduce alla "*verità dell'amore*". Sarà la nostra testimonianza ecumenica, sarà la comunione piena assai prima che le strutture ecclesiali la realizzino, sarà il nostro "*sì*" all'irresistibile invito del Signore della Mensa.

Florestana Piccoli Sfredda

Telegramma di Maria Vingiani

Spiritualmente con voi rilancio radicale formazione ecumenica, peculiare servizio Sae, auspicio superamento attuale crisi dialogo per valorizzazione piena dono fraternità ritrovata, in fiducia, riconoscimento, accoglienza reciproca, garanzia spiritualità di comunione, cemento riconciliazione, segno unicità popolo di Dio, testimonianza comune sua lode nel servizio al mondo.

Fraternamente

Maria Vingiani

SCENDENDO

(con sosta a

Il tema della XXXVIII Sessione del SAE, “*Da questo vi riconosceranno...*” (Gv.13,35) presentava il rischio di ricadere nel “*dejà vu*”: il versetto giovanneo fa infatti parte del bagaglio tradizionale di ogni cristiano. Ma il sottotitolo metteva in guardia: “*Verità dell’amore e testimonianza ecumenica*”: la settimana di approfondimento, voluta dopo le “*aperture*” al dialogo interreligioso delle più recenti sessioni, invitava alla verifica, oltre che alla riflessione. L’esercizio mi sembra riuscito, grazie all’apporto dei relatori (che su un tema conosciuto hanno saputo approfondire e allargare l’insegnamento), all’impegno di organizzatori e partecipanti, al clima speciale che crea il ritrovarsi di tanti amici vecchi e nuovi; anche Chianciano, pur con le sue differenze rispetto alla “*mitica*” Mendola, ha ormai superato le difficoltà iniziali e sta diventando un altro luogo significativo della storia dell’ecumenismo in Italia.

Donne e ortodossi

Per le meditazioni e le relazioni rinvio agli atti, con una sola osservazione per lo più sfuggita a molti: l’ecumenismo del SAE ha ormai realizzato la parità tra i sessi, con una presenza attiva e ordinaria delle donne che hanno svolto apprezzate meditazioni e hanno diretto, sono state interlocutrici e relatrici dei gruppi di studio. Merito certo anche di Maria ed Elena che da sempre portano il peso della presidenza. Il tema invitava e insegnava a riconoscersi tra discepoli ed ha favorito un altro “*equilibrio*” andato un po’ perso nelle ultime sessioni dedicate al dialogo con le grandi religioni non cristiane: quello con la Chiesa ortodossa, che in questa sessione mi è sembrata meglio “*integrata*” nel dialogo e nel vissuto ecumenico della settimana, grazie ai suoi relatori e alla “*Divina Liturgia*” che riesce sempre ad anticipare momenti epifanici.

Solidarietà con il mondo

Il tema dell’amore, dono di Dio e segno distintivo per i cristiani, non mancava di qualche pericolo, in particolare quello di una “*settimana da monte Tabor*”, dimenticando i conflitti in cui tuttora vivono i cristiani e gli uomini. Ma il programma ha costretto i partecipanti a non naufragare in una spiritualità disincarnata: un gruppo si è confrontato con il tema dei matrimoni interconfessionali (prendendo atto con gioia di un fecondo cammino che resta da continuare con altre confessioni), mentre il dibattito su “*Già uniti nel battesimo, non ancora nell’eucaristia*” ha costituito il momento più alto di tensione,



Chianciano - Gruppo SAE piemontese con Mons. Pietro Giachetti ed Elena Covini.



Chianciano - Momenti di pausa durante la sessione.

Si ringrazia Giorgio Chiaffarino per la preziosa collaborazione con il Servizio stampa della Sessione.

Hanno inoltre parlato di Chianciano: le agenzie *NEV* e *News Press*, la *Radio Vaticana*, il quotidiano *Avvenire*, i periodici *Come Albero* di Milano, *Confronti*, *ECO* di Torino, *L'Eco del Chisone*, *Il Gallo*, *Jesus*, *Impegno*, *Mondo e Missione*, *Notam*, *Il Regno*, *Riforma*, *Testimoni*.



Montepulciano - Un gruppo di corsisti.

DAL TABOR
(Chianciano)

preoccupazione e speranza dell'intera settimana. La firma della "Carta di Strasburgo", a conclusione della cerimonia ecumenica in San Biagio, ha voluto sottolineare l'impegno di tutti ad operare con rinnovata costanza per l'unità delle Chiese. I giornali poi proponevano, ogni giorno, rivelazioni sulle tragiche violenze che hanno deturpato il cosiddetto vertice genovese del G8, e pur senza fare un esplicito riferimento alla "controtestimonianza" al comandamento dell'amore ivi data da molti cristiani (mentre la testimonianza dei "pacifici" è stata soffocata), la sessione non ha ignorato tale richiamo, dibattendone in due serate, per approvare coralmemente un equilibrato documento di condanna di ogni violenza, di rivendicazione della legittimità della protesta civile, di impegno a sostenere e proseguire la riflessione per un mondo più giusto.

Oltre l'ecumene cristiano

E' mancata invece (e alcuni partecipanti me lo hanno fatto notare) una esplicita attenzione alle fedi non cristiane, anche se un gruppo era dedicato alle "diverse religioni" e altri avrebbero potuto e dovuto considerare non solo il mondo cristiano; eppure ormai da troppo tempo, si perpetua e inasprisce un crudele conflitto che ci tocca da vicino, quello che dilania e uccide tanti "figli di Abramo" nella patria di Gesù. Dimenticanza o sottovalutazione che appare tanto più contraddittoria dopo le settimane dedicate negli scorsi anni al dialogo interreligioso: penso che il SAE, pur proseguendo l'impegno prioritario all'ecumenismo cristiano, debba stabilmente, in ogni occasione, tenere viva attenzione e sollecitudine per tutti i figli delle "prime" alleanze.

Ogni cosa umana, d'altronde, è perfezionabile.

In ogni caso, anche quest'anno, la Sessione è stata un'esperienza più che positiva. Personalmente, mi basta aver sperimentato ancora una volta al SAE la promessa di Gesù di essere presente ad ogni riunione di fratelli, e di aver ricevuto con loro un forte aiuto a "farci riconoscere" nel mondo.

Alberto Lepori



Carissima Elena, non è nemmeno una settimana che ho lasciato il vostro Convegno di Chianciano ma già mi sembra lontano il tempo dei nostri incontri quotidiani. Sono trascorsi circa quindici anni da quando vi ho conosciuti ed ogni volta l'interesse verso questa iniziativa

acquista sempre di più un sapore e...un valore di grande amicizia...Sappiate dunque che io sono sempre più vicina al vostro pensiero ecumenico e questo mi rende ancor più felice. Oltre all'ottimo svolgimento del Corso ho apprezzato il servizio accurato dell'Hotel Cristallo. Tutto raffinatezza e gentilezza! Grazie anche ai nuovi corsisti che ogni anno sentono il desiderio di impreziosire la loro cultura ecumenica, regalandomi tanta amicizia vera e profonda! Elena ti saluto con un forte abbraccio e ancora un grazie grande, grande!



Chianciano - Gli evangelici si ritrovano.



Montepulciano - Cattolici e ortodossi.



Chianciano - Suor Maria Annunziata e Suor Maria Scolastica del Monastero di Lodine "Mater Unitatis".

Carissima Elena, non ho parole per ringraziarla del bellissimo dono che ci ha fatto invitandoci a Chianciano. Sono tornata piena, arricchita da quella esperienza per vivere con più fervore la mia vita monastica per l'unità della Chiesa. Tutta quella assemblea, ogni persona che ha partecipato al Convegno è presente nella mia preghiera quotidiana, in quella "comunione spirituale" che si è approfondita a Chianciano. Le mie preghiere per Lei, per il Comitato, per tutte le persone che lavorano al SAE,

per quelle assenti, per quelle che verranno. Ma preghiere perché tanti giovani vivano l'esperienza, la vocazione ecumenica nel SAE o altrove, perché questo segno d'amore e speranza aiuti a vivere il presente verso un futuro di unità. Grazie ancora, arrivederci presto.

Amelia Avanzini

Suor Maria Scolastica

BOLOGNA

Le attività del gruppo Sae di Bologna riprendono il 23 ottobre con il Gruppo biblico interconfessionale presso la chiesa metodista di via Venezian. Si studieranno i primi 11 capitoli della Genesi. Gli incontri saranno il 2° e 4° martedì di ogni mese.

Il 22 gennaio si terrà una veglia di preghiera.

Il 16 ottobre riprendono gli incontri mensili con P. Alfio Filippi che si ripeteranno ogni terzo martedì del mese.

Per informazioni: Giancarla Matteuzzi tel. 051/249789

e-mail: giancmatteuzzi@libero.it

GENOVA

Ha inizio giovedì 25 ottobre il XXI ciclo di incontri sul tema **I PROFETI**.

Dal 25 ottobre al 7 marzo si alterneranno i seguenti relatori: Aldo Bodrato, Rabbino Giuseppe Momigliano, Alberto Pelissero, Jean Redalié, Giorgio Karalis, Gabriella Caramore. Per informazioni: Carlo Ferraris, tel. 010/211777

Itala Ricaldone: tel. 010/566694

LIVORNO

Presso la saletta del Centro culturale diocesano si terrà la lettura della "Lettera agli Efesini" con la partecipazione del vescovo di Livorno Mons. Diego Coletti. Da gennaio ad aprile "Considerazioni e confronti sulla Charta Oecumenica".

Per informazioni: Mirella Raugi, tel: 0586/579433

MANTOVA

Si sono svolti in ottobre tre incontri per la conoscenza dell'ortodossia, guidati dal prof. Zelin-skij.

Il programma dell'anno segue con incontri biblici con la partecipazione di A. Rizzi e di C. Di Sante.

In gennaio sarà data particolare attenzione alla giornata per l'ebraismo e alla Carta Ecumenica.

Per informazioni: Danila Dessy 0376/322558.

MILANO

Il Sae di Milano, che si riunisce in piazza San Fedele, propone una serie di incontri (15 ottobre - 20 maggio) sul tema «A proposito della "Carta ecumenica": l'Europa che sogniamo». Interverranno: G. Sciclone, A. Casati, T. Valdman, B. Sorge, E. Segatti, R. Vegetti, S. Morandini, T. Ciccolini.

Per informazioni: tel. 02/4981506.

NOVARA

Il tema scelto dal gruppo di Novara è il **profetismo**, ed in particolare, il profeta **Ezechiele**.

Ai primi due incontri interverrà il pastore Erich Noffke. Successivamente si farà uno Studio Biblico Comunitario. Gli incontri si terranno nella sede della Chiesa Evangelica in Via Scavini, 2/A.

Per informazioni: Lucia Iorio, tel. 0321.623337
Vittoria Scaglioni, tel. 0321.613216

PALERMO

Il gruppo di Palermo, propone, per l'anno 2001/2002, una serie di incontri di carattere biblico su "**Amatevi gli uni gli altri**"; di carattere teologico sul Battesimo ed Eucaristia; di carattere ecumenico sull'Unità della Chiesa e rinnovamento del genere umano e su "**Pace ed**

NOTIZIE

ROMA

È SCOMPARSA SUOR MARIANGELA

Chi ha conosciuto sr Mariangela Della Valle ricorderà il suo entusiasmo, lo slancio e la dedizione all'ecumenismo, ma anche l'affettuosa simpatia che sapeva destare nei cuori di chi la incontrava. Per anni, alla Mendola, con il gruppo romano e accanto a Maria Vingiani, era diventata quasi un simbolo. Ora che è tornata alla casa del Padre, vogliamo ricordarla così e testimoniare la sua grande forza interiore a chi non l'ha conosciuta.

GENOVA

SUL PAPATO

UN CONFRONTO NECESSARIO

Il gruppo di Genova del SAE, insieme al Centro Culturale Valdese e alla diocesi di Genova, ha organizzato, il 26 maggio scorso, una tavola rotonda sul tema: "*Il papato e le sue prospettive ecumeniche*". Sono intervenuti il pastore valdese Paolo Ricca, il religioso cattolico James Puglisi e il monaco di Monte Athos Maximos Lavriotes.

Paolo Ricca ha individuato tre punti su cui riflettere. 1. Il papato esiste per unire, ma in realtà divide. 2. Il papato non è soltanto un problema ecumenico, prima ancora è un problema cattolico. 3. Una riforma del papato non è sufficiente, se non si opera una vera e propria riconversione, alla luce del passo di Luca 22, 32.

James Puglisi, premesso che il rinnovamento deve sì partire dal papa, ma insieme a tutto il popolo cristiano, ha dato un taglio storico al suo intervento. Partendo dal concilio di Nicea, ha affermato che il modello niceno può essere ancora oggi preso in considerazione. Il rapporto tra patriarca e vescovi era di *supervisione (episcopo* ha proprio questo significato) nella fede e nella carità. La chiave di comprensione dell'essenza del primato sta nella *collegialità* e nella *sinodalità*.

Maximos Lavriotes ha dato al suo intervento un taglio più teologico/mistico che pastorale, ponendo alcuni interrogativi.

Il cristianesimo è una religione in senso proprio? Il piano della salvezza ha davvero bisogno dell'aiuto umano? Come definire e decidere quale è la tradizione cristiana e apostolica? E la successione apostolica e il ruolo di Pietro? Che significato ha la missione? Ha infine prefigurato un tempo in cui le forme istituzionali si estingueranno: rimarrà la pietà, la misericordia e la giustizia di Dio.

Carlo Ferraris

LIVORNO

" Il 14 maggio u.s. è venuto a mancare un

socio prezioso del Gruppo SAE di Livorno, il Console di Grecia dr. Dimitri Cagidiaco, ortodosso di confessione, uomo di grande dirittura morale, estremamente aperto all'ecumenismo e al dialogo.

Sarebbe troppo lungo ricordare tutte le iniziative, anche ecumeniche (come la partecipazione al restauro e alla riapertura della chiesa greco ortodossa della Dormizione di Maria) che si devono alla sua generosità e al suo amore veramente cristiano.

Il Gruppo SAE di Livorno ha perduto un grande amico che ricorderà sempre con profondo rimpianto."

LIVORNO

Il gruppo di Livorno e il SAE nazionale sono vicini ad Annamaria Sammartano per la scomparsa del padre.

MILANO

Il SAE partecipa al dolore di Assunta Sozzi Mancini per la perdita del marito Carlo.

VERONA

E' stata eletta nuova responsabile del gruppo di Verona Marianita Montresor. Mentre auguriamo buon lavoro a Marianita, ringraziamo Paola Peloso per l'impegno di tanti anni, che ha permesso di svolgere intensi programmi e favorito la collaborazione tra le chiese cristiane e con la comunità ebraica.

PIACENZA

Durante il decorso periodo associativo ottobre 2000-giugno 2001 il Gruppo ha curato e sostenuto la realizzazione di un corso biblico sulla lettera ai Romani aperto a tutti: frequentato da cinquantina di persone. In questo corso si è concluso lo studio esegetico-storico della "Lettera ai Romani" già iniziato l'anno sociale precedente. Ha pure curato lo svolgimento di un corso di tipo seminariale sul controverso documento "Dominus Iesus". Il Gruppo si è pure impegnato a istituire e finanziare una borsa di studio che permettesse a un giovane di partecipare alla Sessione Estiva di Chianciano. La scelta è caduta su Michele Malinverni, alunno del Seminario Maggiore, il quale, al suo ritorno, si è dichiarato contento di aver fatto una approfondita esperienza del problema ecumenico. Alcuni del nostro Gruppo partecipano ogni tanto al culto domenicale che si svolge nella chiesa valdo-metodista. La presenza di questi soci è più che gradita ai fratelli evangelici.

Ruggero Antognellini

amicizia, luoghi della comunione".

Per informazioni: Bruno Di Maio, tel. 091/223673

TRIESTE

La lettera agli Ebrei sarà letta e commentata da biblisti di diverse confessioni: S. Romanello, A. Köhn, p. Rasko Radović, G. Carrari, R. Fabris, A. Yatschak Haddad. Sono previsti anche incontri di preghiera e la presentazione della Charta Oecumenica.

Per informaz.: Dora Bianchi, tel. 040/224542

VERONA

Inizierà giovedì 11 ottobre il ciclo di incontri di formazione ecumenica **Chiese, grandi fedi viventi e società: sfida della Charta Oecumenica Europea**.

Con interventi del Pastore Paolo Ricca, Don Mario Aldighieri, Letizia Tomassone, Amos Luzzatto.

Gli incontri saranno alla Sala Convegni Cariverona, via Garibaldi, 2 - Verona.

Per informazioni tel. 0458/033.519.

Lettere

Ecumenismo... d'annata

La mia introduzione all'ecumenismo risale ai miei sette anni d'età, partecipando, per mano di mia madre, al Congresso Eucaristico Regionale calabro del 1928. Mi colpirono i papas con il "cilindro" e la barba. Crescendo appresi che appartenevano all'Eparchia di Lungro istituita dal papa Benedetto XV nel 1919. Poi le vicende belliche degli anni quaranta mi consentirono di conoscere la Chiesa greco-ortodossa dove riscontrai comprensione e cordiale accoglienza... Fu la serenità di mia madre ad educarmi all'amore verso le chiese separate. Evidenzio ciò perché ritengo fondamentale una formazione a non guardare con diffidenza i diversi della fede. Se il clero conduce per primo i laici a forme d'incontro, il cammino è già fatto per tre quarti... Ad avanzare in tal senso è stato proficuo l'esempio di Papa Giovanni e dei suoi successori. Papa Wojtyla ha sciolto il gelo greco-ortodosso, tutto oggi ci sembra più facile, più spedito. Debbo dire che tale clima di cordialità io ho trovato nel monastero ortodosso di S. Giovanni Theristi nella mia Calabria e che lì ho trovato la paternità di Bartolomeo I patriarca di Costantinopoli appena nello scorso mese di marzo. Il pensiero di Enzo Bianchi ci rafforza: "Se l'ecumenismo è camminare insieme verso la comunione voluta dal Signore, allora al di là delle apparenze, in profondità, ci si avvicina, ci si riconcilia, e si è capaci di giungere a un'unità nella diversità dei doni, una comunione che rispetti la qualità di chiese sorelle nell'alterità delle tradizioni ecclesiali." E grazie pure all'impegno del SAE.

Nino Caserta

QUOTE ASSOCIATIVE 2002

Si è reso necessario aumentare le quote associative per far fronte alle spese di gestione ordinaria.

Socio ordinario	£ 80.000	€ 42
Socio familiare	£ 40.000	€ 21
Socio giovane	£ 30.000	€ 16
Sostenitore	£ 150.000	€ 78
Socio garante	£ 300.000	€ 155
Amici del SAE	offerta libera	

CCP n. 40443202

intestato a:

Segretariato

Attività Ecumeniche,

p.zza S. Eufemia, 2

20122 Milano

(compilare in stampatello)

UNA RECENSIONE IMPORTANTE

di **Monsignor Gianfranco Ravasi**

Da "Il SOLE - 24 ORE", 5 agosto 2001

... Dato che abbiamo toccato l'argomento delicato dei conflitti interetnici, interculturali e interreligiosi, vorremmo segnalare una bella raccolta di riflessioni contemporanee, affidate a tutto il variegato spettro delle confessioni religiose. Ebrei, cattolici, protestanti, ortodossi, musulmani, buddhisti e persino "laici" si sono incontrati lo scorso anno a Chianciano, convocati attorno al tema "Conflitti, violenza, pace", dal SAE, un importante e vivace movimento interconfessionale di laici per l'ecumenismo e il dialogo. Molte sono le sfaccettature dell'analisi di una questione così complessa e lacerante. Si va dai temi alti della verità e della pace, del pluralismo e dell'amore evangelico sino a interrogazioni più specifiche come quella del rapporto tra identità religiose e convivenza e, in un ambito ancor più ristretto e "confessionale", il "cammino di pace" tra cattolici e protestanti con la recente *Dichiarazione congiunta luterano-cattoli-*

ca sulla giustificazione, uno spinoso e antico contenzioso teologico aperto tra le due Chiese. L'ottimismo che traspare da queste pagine non elide certo il realismo delle difficoltà che, pur smussate, emergono nitidamente. D'altronde, è necessario ai nostri giorni più balsamo sulle ferite che sale perché a gettare quest'ultimo ci si mettono già in molti, persino uomini di Chiesa. Nelle "Beatitudini" di Cristo si legge. "Beati i mansueti perché erediteranno la terra... Beati i costruttori di pace..." (Matteo 5, 5.9) e poco più avanti: "Fate agli altri ciò che volete che essi facciano a voi" (Matteo 7, 21). In apertura al volume si pongono queste parole del poeta ebreo egiziano Edmond Jabès (1912-1991): "E' possibile il dialogo? Come sono possibili la vita e la morte".

Aa Vv. "Conflitti, violenza, pace: sfida alle religioni", Ancora, L. 31.000 (con allegate le relazioni dei gruppi di studio).

MATTUTINO

*Tutto il cielo si sposta di notte
E le parole non sono mai le stesse*

*Andando nubi nell'astrodromo
Lungo il colle tetti e campanili*

*Monaci spiccano in coro
Un volo di salmi a mattutino*

*Sempre con il tuo nome
Speno la luce di sera*

*Come un gallo ti sveglio
Ky-kyrie al mattino*

Fabio Maria Serpilli

**IL S.A.E.
HA UN SITO
INTERNET**

www.saenotizie.it

**Visitatelo
e collaborate!!!**

La prossima Sessione di formazione ecumenica del S.A.E. si terrà a Chianciano dal 27 luglio al 3 agosto 2002, sul tema: "**ABITARE INSIEME LA TERRA - Comunità ecumenica e giustizia planetaria**".

Il tema della settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani del 2002 è: "**TU SEI LA SORGENTE DELLA VITA**" (Salmo 36).

La giornata mondiale di preghiera, quest'anno organizzata dalle donne di Romania, sarà celebrata il 1° marzo, e avrà come tema: "**LA RICONCILIAZIONE: UNA SFIDA CONTINUA**".

A cura di

Stefano Rosso ed Emilia Turco

È uscito il quinto volume di

**ENCHIRIDION
OECUMENICUM**

Edizioni Dehoniane Bologna

ABBIAMO BISOGNO DI UN PROFETA

meditazione di Paolo Ricca

All'incontro del Gruppo teologico del S.A.E., riunito a Roma il 17-18 settembre, il Pastore Ricca ha tenuto la meditazione di apertura sui fatti dell'11 settembre. Ha letto e commentato Isaia 2,6-22 e Luca 13,1-9.

“Saltavo da un testo all'altro, più disorientato di prima. Mai come in momenti come questi sentiamo il bisogno di un profeta che sappia leggere la storia, che sappia leggere i segni dentro i fatti. Una delle poche convinzioni che ho, discutibilissima anche questa, è che l'evento dell'11 settembre è un fatto tremendo, una tragedia incomparabile e innominabile, ma è anche un segno. Di che cosa? Sarebbe bello poter pensare che Dio non c'è, sarebbe bello poter isolare Dio da tutta questa tragedia. Sarebbe bello poter ridurci a ragionamenti politici, strategici, bellici, ma non credo che possiamo farlo. Oltre alla convinzione che questo è un segno, c'è la percezione che è un segno per noi. In questo senso siamo tutti americani, non solo in quello ovvio della solidarietà e della pietà, ma anche nel senso che è la nostra storia. Allora vorremmo capire: io non ho capito; nessuno mi ha detto nulla di questo segno. Ci sono due o tre cose che vorrei capire.

La prima è da dove nasce un così grande odio, un odio più grande dell'amore per la propria vita. Io odio te più di quanto io non mi ami. Da dove nasce quest'odio? Come mai? Nel nostro secolo siamo stati testimoni di un odio implacabile che sembrava fosse un odio unicamente ideologico, quello dei nazisti contro gli ebrei. In fondo, nessuna vera ragione. Ora un odio implacabile si è scatenato sugli americani, ma siamo altrettanto coinvolti noi, perché è un odio che ha per oggetto il primo mondo. Non sono gli

Stati Uniti d'America con il loro Vietnam e con i loro missili, siamo noi, secondo me, l'oggetto di questo odio. Come mai siamo così odiati? Non è detto che ci sia una vera ragione storica materiale, non è detto che sia un odio “meritato”, un odio giustificato, può anche essere un odio ingiustificato o largamente ingiustificato, come quello contro gli ebrei. Non è detto che perché io ti odio , ti



odio a ragione, posso odiarti a torto, ma vorrei capire quanta parte di questo odio è colpa mia, quanto io ho contribuito a farlo nascere e ad alimentarlo, quanto invece è un odio gratuito che oggi chiamiamo ideologico o di altra natura.

Questo vorrei spiegarmi, e vorrei chiedere a un profeta, se ce l'avessimo. Per cui io scorro le pagine della Bibbia cercando un testo, ve ne ho letti due, io chiedo e lo chiedo anche a voi, chiedo alla chiesa, lo chiedo a Dio che ci faccia capire, che ci faccia com-

prendere. Crociate, colonialismo, imperialismo, la china è quella? è per questo che siamo odiati? Forse no. Seconda cosa che vorrei capire è questa specie di simbolica decapitazione della nostra civiltà, della nostra “torre”, di quello che abbiamo costruito. Certo non può passare inosservata, al di là dell'odio, c'è questa decapitazione. Allora io devo capire qual è la malattia che la spiega. Qual è la malattia della nostra civiltà, dove abbiamo sbagliato? Per non risolvere semplicemente la questione dicendo: la malattia non l'ho io, l'ha lui. Bin Laden è malato, io sono sano. Io sono soltanto vittima. Per non cadere in questa semplificazione devo capire dov'è la mia malattia. La terza cosa che vorrei capire è da dove ricominciare, anche come chiesa cristiana. Noi vediamo anche nel profeta Isaia, che c'è ancora un tempo per ricominciare. Soprattutto nella parabola del fico sterile, che segue immediatamente in Luca la parabola della torre crollata, si concede “ancora un anno”.. E' molto impressionante questo accostamento: “ancora un anno”. Non è il giudizio finale, non è l'Apocalisse, non è Babilonia, anche se i testi sono impressio-

nanti, sembra una fotografia, ma io credo non è l'apocalisse, è una premonizione dell'apocalisse. Allora da dove cominciare? Quale è il gesto che nella parabola del fico sterile corrisponde allo scalzare, al lavorare intorno all'albero fin che porti frutto?. Qual è il gesto necessario?

Ecco come vedete ho potuto soltanto raccogliere delle domande. Non sono in grado di dare delle risposte. E' un momento di meditazione, di ricerca nell'attesa di una luce che Dio certamente vorrà dare.